



IL PRESIDENTE MATTARELLA E IL LAVORO

"Il lavoro manca soprattutto nel Mezzogiorno. Si tratta di una questione nazionale. Senza una crescita del Meridione, l'intero Paese resterà indietro. Le disegualianze rendono più fragile l'economia e le discriminazioni aumentano le sofferenze di chi è in difficoltà. Come altrove, anche nel nostro Paese i giovani che provengono da alcuni ambienti sociali o da alcune regioni hanno più opportunità: dobbiamo diventare un Paese meno ingessato e con maggiore mobilità sociale. [...] Un elemento che ostacola le prospettive di crescita è rappresentato dall'evasione fiscale. Secondo uno studio, recentissimo, di pochi giorni

fa, di Confindustria, nel 2015 l'evasione fiscale e contributiva in Italia ammonta a 122 miliardi di euro. 122 miliardi! Vuol dire 7 punti e mezzo di PIL. Lo stesso studio calcola che anche soltanto dimezzando l'evasione si potrebbero creare oltre trecentomila posti di lavoro: gli evasori danneggiano la comunità nazionale e danneggiano i cittadini onesti. Le tasse e le imposte sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero."

Tratto dal messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - 31 dicembre 2015

NUMERI DI FINE ANNO

I bilanci di fine anno sono ovviamente di fine anno. Il Forum Spinoza.it, ripreso da *Il Fatto*, commenta così: "Italia, misterioso picco della mortalità: +11,6% di deceduti nel 2015. Ecco dov'erano finiti i disoccupati".

Anche il settimanale *Sette* ci mette dell'impegno nell'affermare che la lettura digitale stenta a decollare. Infatti, mentre il 93,6% degli italiani ha un cellulare, solo il 6,8% degli italiani possiede un lettore ebook. Ma oltre alla disoccupazione

ne e alla cultura noi siamo tenuti alla previdenza. E ultimamente siamo molto attenti all'aspettativa di vita nel mondo, non tanto per il dato in se, ma "a quanto allunga" il limite di età per andare in pensione. Invece il *Corriere della Sera*, tra i numeri di fine anno, ha evidenziato in - sei anni - l'aumento dell'aspettativa di vita nel mondo dal 1990 al 2013 (ultimo dato disponibile). L'Italia è al settimo posto con: 84,6 anni per le donne e 79,5 anni per gli uomini. (*Silvia La Ragione*)

LAVORO DETTO

Il Jobs Act ha funzionato. Oggi in Italia ci sono più tutele e più posti di lavoro. Questo il pensiero di Renzi nella conferenza stampa di fine anno. Barbagallo risponde: "Con altre politiche occupazionali si sarebbero potuti ottenere risultati decisamente migliori, spendendo molto meno". Il fact checking de *La Stampa* così titola: "Boom di occupati con il posto fisso. I dati Istat però dicono l'opposto." Lo scrittore Nicola Lagioia ironizza sulle parole di Renzi: "È come battere

la Pro Vercelli e dire di aver sconfitto il Barcellona". Chiara Saraceno rimane più sui contenuti dicendo "La flessibilità è spostata di fatto sul lavoro a tempo indeterminato". Chiudiamo questa breve rassegna di dichiarazioni con le parole di Beppe Severgnini inserite in un racconto a puntate sul *Corriere della Sera*: "Voglio che mio figlio sia contento. Che si alzi al mattino, nei prossimi cinquanta anni e sia orgoglioso di quello che fa".



NUOVI CONFRONTI

Contrattazione, Concertazione, Condivisione, Dialogo sociale. Lungo il succedersi di queste forme di confronto si è sviluppata l'azione delle forze sociali che hanno portato significativi avanzamenti del progresso economico della società italiana. Ora, da un paio di anni a questa parte, non ci sono più tecniche contrattuali. C'è solo il disprezzo da parte del capo del governo che purtroppo produce solo danni sociali ed economici. Verso la fine dello scorso anno, in occasione della conferenza mondiale di Parigi sul clima, pare che il ministro Fabius abbia usato il metodo dell'INDABA. Che è un modo di confronto utilizzato dagli zulu in Sud Africa nelle riunioni in cui partecipano gli uomini più importanti. E consiste nell'illustrazione da parte dei partecipanti delle

proprie posizioni, su cui non può andare oltre, e delle soluzioni a cui può andare incontro. Quindi tutto parte dall'idea di dar voce alle idee di ciascuno. "Obiettivo e metodo = secondo la definizione di Luisa Pronzato = è identificare nelle idee che si combinano piuttosto che concentrarsi su quelle che dividono. Incontri che mettono in comune competenze ed esperienze per produrre nuove idee."

Argomentare le proprie opinioni e ascoltare quelle altrui anziché impegnarsi allo stremo per dimostrare che le idee altrui sono sbagliate. Si tratta quindi di "mettere ponti e scavalcare muri" per identificare le idee che si combinano. È un metodo che funziona in molti settori di attività e anche nelle riunioni di condominio.

LA DEUNIONIZATION

Ruth Milkman, sociologa statunitense di origini bielorusse, in una intervista a *La Lettura* commentando le novità del mercato del lavoro degli USA, ha sottolineato come la flessibilità è uno strumento utile per le aziende, il precariato è difficilmente quantificabile, il neoliberismo vince con la deregulation, la deindustrialization, la deunionization (indebolimento del sindacato). E infatti "negli Usa i sindacati sono sotto attacco da decenni. Nel privato gli iscritti sono scesi

dal 35% della metà degli anni cinquanta al 6,6% nel 2014. Hanno una maggiore presenza nel settore pubblico con il 35,7%. Ciò ha avuto conseguenze enormi ed è una delle cause della massiccia crescita della disuguaglianza del reddito a partire dal 1970".

Il titolo dell'articolo è veramente rappresentativo dei contenuti dell'intervista "Diritti e salari, il lavoro è cambiato. Siamo tornati indietro di un secolo".

PER IL LAVORO, QUO VADO?

Ci aveva provato qualche anno fa il ministro Tremonti a parlare di posto fisso. Quasi nessuna reazione. È diventato un tabù dei giorni nostri. Il primo merito di Checco Zalone in "Quo vado?" è quello di aver dato al "posto fisso" il ruolo di attore protagonista del film. Una pellicola sul lavoro in cui si parla anche di nuova emigrazione, di lavoro umanitario, di integrazione, di pubblica amministrazione. Tutto con l'occhio della prima Repubblica che è anche la canzone simbolo del film.

Una prova cinematografica troppo serena per parlare di argomenti che non fanno ridere. E d'altra parte questo film non è per niente comico. Tratta con lievità, quasi con simpatia, i nostri vizi, i nostri tic, le nostre abitudini.

Non c'entra niente la sociologia, la politica, la cultura. C'entra molto il botteghino. E diventa un altro caso incomprensibile di successo. Per dirla con la rubrica Jena della Stampa: "Milioni di Italiani corrono a vedere Checco Zalone e noi ancora ingenui ci meravigliamo che al governo ci sia Renzi."

STRANEZZE DANESI

Due notizie mettono in dubbio il primato danese nel progresso: il governo ha chiesto ai profughi di donare i loro gioielli per pagare il welfare e ha lanciato un messaggio: "Non venite da noi, si vive male, è durissima", poi

ha reso l'educazione sessuale obbligatoria ai musulmani (primi in Norvegia e Baviera ma volontaria) per prevenire gli stupri.

Viene subito in mente la frase fatta "C'è del marcio in Da-





◀ nimarca", una frase dell'Amleto di Shakespeare che oggi si usa per indicare che in un certo ambiente qualcuno stia congiurando ai danni di altri. Ma la Danimarca ridiventa simpatica se si ricorda che i suoi abitanti mettono

da parte piatti e piattini inutilizzati per poi, nella notte di S. Silvestro iniziare a tirarli con tanto amore contro le porte di tutti i vicini amici e familiari. Lo fanno come augurio di un felice anno nuovo. (Maura Tabacco)

LAVORO DI SQUADRA

Intervista a **Pierangelo Massa** Segretario Generale Uil Genova e Liguria
a cura di *Viviana Toia*

Qual è il personaggio pubblico che ha arricchito di più la tua gioventù?

Mi hanno colpito il rigore morale e la grande umanità di Sandro Pertini. Un uomo umilmente potente, vicino ai semplici.

Nel corso della tua carriera sindacale hai tenuto diverse assemblee, qual è quella che ti è rimasta più impressa?

Quella relativa alla chiusura dello stabilimento siderurgico di Genova Campi. Chiudere una fabbrica storica in quel periodo non fu una cosa semplice. Seppur in presenza di garanzie per tutti, ha significato la fine di un pezzo importante della storia di Genova. Purtroppo ne sono seguite altre, ma quella fu la prima.

La citazione a cui sei più affezionato?

Non ho particolare interesse per le citazioni ma credo che "in alto i cuori" rappresenti il meglio che si possa esprimere da uomo e sindacalista. Inoltre mi rimangono impresse le semplici ma verissime parole di Guido Rossa, sindacalista ucciso dalle brigate rosse: "Quando le cose si devono fare, si fanno". Quello di Rossa è un esempio per tutti.

Qual è il tuo libro preferito?

Il campo della letteratura è immenso, difficile scegliere. Indubbiamente l'Iliade, anche perchè l'età in cui l'ho conosciuta rappresenta un intrigante punto fermo.

Quale invece la musica che preferisci?

Ovviamente la musica che ha caratterizzato la mia gioventù, che è la stessa che ancora oggi va per la maggiore: quella degli anni '70. A cominciare dai Beatles che ho visto a Genova, Creedence Clearwater Reviva, Patty Smith, i Nomadi e via

via tutte le formazioni di quegli anni. Poi Lucio Battisti che parlava al cuore.

Il tuo film preferito?

Corvo rosso non avrai il mio scalpo.

Il tuo piatto preferito?

Pasta aglio, olio e peperoncino.

La qualità che ritieni essere fondamentale per essere un buon sindacalista?

Onestà intellettuale.

Qual è l'aggettivo che più ti definisce?

Diffidente.

Il tuo peggior difetto?

La diffidenza.

La qualità che vorresti avere?

Un po' di cattiveria.

Se non avessi fatto il sindacalista cosa ti sarebbe piaciuto fare?

Il musicista.

L'ultima volta che ti sei commosso?

Ogni volta che un compagno di strada mi lascia per andare nel dopo.

Qual è stato il complimento più bello che hai ricevuto riferito alla tua attività?

Abbiamo costruito una bella squadra.



GLI IMMIGRATI NEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO

Il "Quinto Rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia" rivela che tra il 2013 e il 2014 il numero degli occupati stranieri è aumentato di 111.000 unità (+44.600 UE e +66.680 Extra UE), mentre è diminuito di 23.000 unità quello dell'occupazione italiana. Un dato che, letto in termini assoluti, evidenzia come la variazione positiva del numero di occupati registrata nel 2014 sia da attribuirsi esclusivamente agli stranieri. Analizzando il dato sull'occupazione straniera, questa volta in termini relativi, ci rendiamo conto di quanto la partecipazione degli immigrati al mercato del lavoro italiano sia in forte diminuzione. Il tasso di occupazione infatti, pur mantenendo livelli elevati rispetto a quello italiano, è costantemente calato negli ultimi anni: dal 2010 al 2014 si registra una diminuzione di oltre

nove punti percentuali, ben al di sopra dei -0,8 punti percentuali rilevati per gli occupati italiani. Il Rapporto rivela inoltre che nel 2014 circa 11.000 unità (+3.550 extra UE e +7.300 UE) si sono aggiunte ai 450.000 immigrati in cerca di occupazione e il relativo tasso di disoccupazione degli stranieri ha raggiunto il 16,9% superando nella media di ben 4,7 punti percentuali quello degli italiani. Negli ultimi anni è costantemente positivo anche il tasso di crescita degli inattivi stranieri in età da lavoro (1.240.312 nel 2014). Il Ministero rileva come la componente extracomunitaria abbia raggiunto il picco nel 2012 per poi scendere progressivamente su valori più contenuti, a differenza degli italiani che hanno fatto registrare, nel periodo 2011-2014, un tasso di crescita sempre negativo. (Maura Tabacco)

CARBONE A RENZI

"Le categorie del pubblico impiego hanno portato i sacchi di carbone, adesso sta a Renzi e al Governo evitare che diventino carboni ardenti". E' quanto ha dichiarato il Segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, in occasione del presidio organizzato questa mattina in piazza Montecitorio dalle categorie del pubblico impiego (UilFpl, UilScuola, UilPa, UilRua) per protestare contro il mancato rinnovo dei contratti per circa tre milioni di dipendenti pubblici. "Il Governo e il Parlamento – ha proseguito Barbagallo - dovrebbero rispettare la sentenza della Corte Costituzionale secondo cui i contratti del pubblico impiego, scaduti da oltre sei anni, andavano rinnovati già nel 2015. I lavoratori devono essere retribuiti giustamente, come

prevede la Costituzione: bisogna, dunque, rinnovare rapidamente i contratti. La riforma della Pubblica Amministrazione, poi – ha incalzato il leader della Uil – non si fa senza il coinvolgimento dei lavoratori, ma con il loro consenso, altrimenti rischia di essere una riforma inattuata. Peraltro, non si capisce come mai, nonostante ci siano ora 300 mila lavoratori in meno, la spesa pubblica continui ad aumentare.

Ci attendiamo una convocazione del Governo per avviare il tavolo della trattativa: noi siamo pronti, dipende solo da loro. Oggi, simbolicamente, abbiamo portato quattro sacchi di carbone; ribadisco: non lo facciano diventare ardente". (5 gennaio 2015 – Uil.it)

GLI APPUNTI DI AMPELIO

Un amico mi manda nel corso della notte di capodanno un sms che dice: "Sveglia dopo gli auguri del presidente porgo auguri di un felice 2016". A cui prontamente rispondo:

"Il prossimo anno il messaggio verrà spostato a dopo mezzanotte". Ma dopo questo botta e risposta e dopo i fuochi d'artificio per festeggiare l'anno nuovo, nei giorni seguenti rifletto sul messaggio del Presidente Mattarella. Il suo parlare lento, con una tonalità unica, senza variazioni retoriche e con una timidezza evidente e non nascosta.

Il contrario della spettacolarizzazione della politica che nasce dai tempi di Craxi, diventa enorme con Berlusconi e trova la sua consacrazione in Renzi.

Da troppo tempo molti di noi auspicano più sobrietà nelle istituzioni ed una volta che abbiamo un Presidente decisamente sobrio dobbiamo evidenziarlo favorevolmente.

E poi è importante che non sia intervenuto su tutti gli argomenti in voga come le banche o di vetrina come i marò evitando gli elenchi delle promesse. Invece quasi chirurgicamente ha scelto alcuni temi diffondendo un'aria di impegno tale da far titolare un quotidiano: "Il Colle e quella esigenza di scongiurare il rischio della generazione perduta".

Meglio i fogli di carta immobili sulle ginocchia di Mattarella che le slide di Renzi con i gufi.